

# La Medicina LULLIANA

**Dr.ssa Teresa De Monte**

**U.T.E. Gemona**

**a.a.2007-2008**



## RAIMONDO LULLO

Raimondo Lullo ( [Palma de Mallorca](#) , [1235](#) – ivi, [29 giugno 1315](#) )

Ramon Llull in [lingua catalana](#) e Raimundo Lulio in [lingua castigliana](#) – fu filosofo, scrittore e missionario. Suo padre, per i servizi prestati al re [Giacomo I di Aragona](#) , ricevette onorificenze e terre nell'isola di [Maiorca](#) .

Nel [1247](#) Raimondo è nominato paggio del re e in seguito [siniscalco](#) e [maggiordomo](#) dell'Infante. Nel [1257](#) sposa Bianca Picany dalla quale ha due figli, ma nel [1262](#) avviene la svolta nella sua vita.

Nella sua Vita Coetanea Lullo narra la propria conversione: ha cinque visioni di [Cristo](#) e alla quinta si convince che, benché peccatore, sia chiamato da Dio. Decide di farsi missionario e di convertire gli [Islamici](#) e gli [Ebrei](#) , i quali, già credendo nell'esistenza di un essere del quale non si può pensare altro di maggiore, come insegna [Anselmo d'Aosta](#) , devono necessariamente essere cristiani.

Ma, nonostante le visioni, continua a condurre la solita vita licenziosa finché, dopo aver ascoltato una predicazione su [San Francesco d'Assisi](#) , si consiglia col [Ordine dei Frati predicatori Raimondo di Peñafort](#) , che lo convince: nel [1263](#) vende tutti i suoi beni lasciandone una parte alla moglie e ai figli, e consacra la propria esistenza alla penitenza.

Si compra comunque un servo che gli insegni la [lingua araba](#) , lingua utile alla conversione dei falsi credenti.

Dopo un pellegrinaggio a [Santiago de Compostela](#) , studia [filosofia](#) , [teologia](#) , [medicina](#) , la [lingua latina](#) , la [lingua provenzale](#) e l'arabo; assimila parte della cultura dell'epoca: [Aristotele](#) , [Platone](#) , [Sant'Agostino](#) , Anselmo d'Aosta, [Riccardo di san Vittore](#) , la [Filosofia araba](#).

Compone una prima versione dell'Ars magna e il Libro della contemplazione in Dio. Chiamato a [Montpellier](#) dal re [Giacomo II di Aragona](#) , ivi compone l'Arte dimostrativa; fonda a Mallorca, nel 1276, il collegio di Miramar per preparare i futuri missionari mediante lo studio delle lingue e della sua Ars magna.

Inizia ora la sua carriera di missionario laico, percorrendo l' [Europa](#) e specie le coste del [Mar Mediterraneo](#) , sollecitando aiuti dai regnanti e dal [Papa](#) ed esponendo la sua Ars magna nelle piazze e nelle [università](#) , in particolare a [Parigi](#), dove riceve il titolo di maestro delle Arti, ma non di maestro di [teologia](#) perché sposato e privo degli ordini sacri. Vi scrisse vari libri e disputò contro gli averroisti. Nel [1295](#) si fa terziario francescano ad [Assisi](#).

Brevemente a Maiorca nel [1300](#) , dove continua a scrivere e a disputare contro arabi ed ebrei, riprende i suoi viaggi che lo portano a [Cipro](#) , in [Armenia](#) , a [Rodi](#) , [Malta](#) , [Napoli](#) , [Genova](#) , Montpellier, Parigi, nel nord Africa.

Qui viene incarcerato; rilasciato, riprende i viaggi: dopo un naufragio, va a [Pisa](#) e si ritira nel convento di san Domenico dal [1307](#) al [1308](#) , continuando a scrivere. Una sua nuova permanenza a Parigi provoca una persecuzione contro gli averroisti, da lui considerati eretici perché mantengono separata la filosofia dalle verità di fede.

Dedica al re di Francia [Filippo IV di Francia](#) l'Albero della filosofia d'amore. Partecipa nel [1311](#) al [Concilio di Vienne](#) , dove chiede invano la ripresa delle [crociate](#) e di vietare l'insegnamento dell' [averroismo](#) , e riprende a viaggiare: aggredito a [Tunisi](#) , viene sottratto a stento al linciaggio e imbarcato in gravissime condizioni in una nave genovese fino a Maiorca dove muore nel 1315.

In virtù della sua tragica morte fu beatificato come martire da [Papa Pio IX](#) .

## Opere

Il corpus lulliano comprende 243 opere riconosciute come autografe e 44 forse apocrife: fra quest'ultime, tutte quelle di argomento alchemico.

Scrisse in arabo, in latino e in catalano.

Sono opere di filosofia, teologia, mistiche, pedagogiche, di medicina, di scienze naturali, di fisica, matematica, letterarie e poetiche.

Tra le tante, *Ars magna*, *De levitate et ponderositate elementorum*, *Vita coetanea*, *Ars amativa*, *Felix de les meravelles*, il Libro dell'ordine di cavalleria, il Libro del pagano e dei tre savi, il Libro della contemplazione di Dio, *Lo sconforto*, *Logica nova*, *Ars generalis*.

### L'opera letteraria e pedagogica

Il *De amic i amat*, 365 versi in [catalano](#), espone l'ascesi dell'uomo a Dio, con influssi di poesia trovadorica e riferimenti al [Cantico dei Cantici](#) e alla mistica araba.

Il *Plant de nostra dona Santa Maria* e il *Desconhort i cant de Ramon* sono le sue migliori prove liriche: egli converte il catalano popolare in lingua letteraria tanto da porsi come il più notevole scrittore di questa lingua.

## La filosofia e la teologia

La sua filosofia è influenzata da [Sant'Agostino](#) e dalle correnti mistiche francescane; non distinguendo nettamente filosofia e teologia, costruisce una sapienza cristiana secondo i suoi prevalenti intenti apologetici, per cui si può parlare di un suo razionalismo apologetico.

Conosce Aristotele attraverso il filosofo arabo [Al Gazali](#) da cui trasse un Compendio di logica, assimilandone la dottrina delle proposizioni e del [sillogismo](#), ma la sua logica non è quella [scolastica](#), formale o di seconda intenzione, distinta dalla teologia, bensì è un mezzo per ragionare sulle verità divine. Ciò che Lullo cerca di risolvere, deriva da Aristotele il quale distinse i principi, comuni a ogni scienza, dai principi propri di ciascuna. Si tratta, per Lullo, di trovare una scienza generale, tale che, nei principi di questa, siano contenuti i principi di tutte le scienze particolari. L'Ars generalis, [1308](#), redazione finale di una precedente Ars compendiosa inveniendi veritatem o Ars magna primitiva, del [1274](#), vuole dunque essere la scienza suprema, da cui dipendano tutte le altre; non è propriamente una [logica](#) ma un'arte di ricerca.

Mentre per Aristotele i principi non si basano su dimostrazioni ma derivano dall'[esperienza](#) e dall'[induzione](#) , **Lullo crede di risolvere ogni problema con precisione matematica:**

parte dal presupposto che ogni proposizione sia riducibile a termini e i termini complessi siano riducibili a più termini semplici o principi.

Supposto di aver completato il numero di tutti i termini semplici possibili, combinandoli in tutti i modi possibili si otterranno tutte le proposizioni vere possibili: nasce così l'arte combinatoria, anche come forma di [mnemotecnica](#) , in quanto facilita la memorizzazione delle nozioni di base.

Questa concezione potrebbe avere avuto influenza sui successivi sviluppi del [calcolo computazionale](#) e su questioni riguardanti l' [intelligenza artificiale](#).

Occorre ora scoprire tutti i termini semplici e trovare la regola che li combini.



Egli individua **9 predicati assoluti**, che sono i nove attributi divini:  
bontà, grandezza, eternità, potenza, sapienza, volontà, virtù, verità e gloria;  
9 relazioni: differenza, concordanza, contrarietà, principio, mezzo, fine,  
maggioranza, minoranza ed eguaglianza;  
ma poi deve aggiungere  
9 questioni,  
9 soggetti,  
9 virtù e  
9 vizi.

Nel trattato Dell'ascesa e discesa dell'intelletto prova un nuovo metodo dialettico che prescinda dalle combinazioni dei termini.

Con un movimento di ascesa l'intelletto raggiunge i principi primi, con il moto contrario acquisisce la conoscenza dei termini particolari.

L'Albero della scienza è un testo di [enciclopedia](#) delle [scienza](#) , un tentativo di unificare tutto il sapere in uno schema gerarchico.

L'insieme delle scienze si collegano fra di loro configurando un albero ove la trama dei concetti raffigura la realtà del mondo e di Dio.

La [metafisica](#) lulliana è teologica, nel senso che si fonda sulla [Rivelazione](#). Cerca di dare le prove dell'esistenza di Dio secondo la dottrina scolastica: Dio e le nove dignità divine sono la causa delle perfezioni create, cosicché tutte le creature mostrano gradualmente la loro somiglianza con Dio e dunque l'universo, secondo la tradizione agostiniana, è lo specchio del divino, il libro su cui s'impara a conoscere Dio, un sistema di segni che dimostrano la realtà divina.

Dio è l'Idea eterna mentre le creature sono Idee nuove provenienti da Dio e dunque idee divine ma finite: la creazione non è pertanto avvenuta ab aeterno ma nel tempo.

L'opera alchemica

A Lullo furono attribuite numerose opere a carattere alchemico ma sono tutte apocrife; tra le più note è il Liber de secretis naturae seu de quinta essentia nel quale l'anonimo che si richiama a Lullo sostiene che mentre Dio può esercitare solo il [bene](#), l'uomo può cadere nel [male](#) perché dispone solo del [fuoco](#) per purificare le cose terrene, ma con l'aiuto dei principi essenziali e con la fede può realizzare trasmutazioni naturali e raggiungere il bene.

La scelta tra il bene ed il male appartiene al [libero arbitrio](#), che è una conseguenza dell'ignoranza umana la quale è però voluta dalla stessa volontà divina ed è perciò anch'essa un bene.

## Il lullismo

Alla sua morte restarono attivi i suoi seguaci in [Francia](#) , tra i quali [Tommaso de Myésier](#) che nel [1325](#) pubblica l'Electorium Remundi dove applica le dottrine del maestro alla [cosmologia](#) .

Nel corso di tutto il secolo si attribuiscono a Lullo numerose opere di [alchimia](#) , [astrologia](#) e [magia](#) , con reazioni polemiche che portano la [Sorbona](#) a vietarne l'insegnamento nel [1390](#) .

I due secoli successivi segnano l'acme del successo di Lullo studiato, fra gli altri, da [Nicola Cusano](#) , [Pico della Mirandola](#) e [Giordano Bruno](#) .

La sua arte si presta bene all'esigenza, fortemente sentita nel [Rinascimento](#) , di una scienza enciclopedica: fra le tante opere emergono il De arte cyclognomica, [1569](#) , di [Cornelio Gemma](#) , le Syntaxes artis mirabilis di [Pedro Gregoire di Tolosa](#) e l'Opus aureum, [1589](#) , di [Valerio de Valeriis](#) .

L'interesse per l'arte combinatoria e la mnemotecnica, che ha radici risalenti a [Cicerone](#) , è affermata nell'Explanatio compendiosaque applicatio artis Raymundi Lulli, [1523](#) , di [Bernardo de Lavinheta](#) e soprattutto nei De umbris idearum, Cantus Circaeus e Sigillus sigillorum di [Giordano Bruno](#) .

## Il lullismo e la nascita della scienza moderna

Nel pensiero di [Cartesio](#) , soprattutto per quanto riguarda la sua concezione del metodo filosofico, vi è presenza di intuizioni lulliane. L'arte di Lullo infatti serve a risolvere ogni problema, attraverso la scomposizione di ogni quesito in parti più piccole e successivamente la riduzione in lettere dell'alfabeto.

Queste lettere fanno parte di ruote che saranno in grado di fornire infinite combinazioni. Se si osserva quanto descritto nella prima parte del discorso sul metodo non si potrà che riscontrare una comunanza di idee di questi due filosofi. Inoltre sembra che il nome di Lullo sia l'unico nome di filosofo citato in un testo, "Il discorso sul metodo", in cui compaiono solo Cartesio e Dio.

Anche Leibniz è interessato agli studi sulla lingua e alla sua concezione della logica. Dall'analisi dei filosofi che teorizzano la nuova scienza risulta innegabile la connessione con alcune idee cardine del pensiero di Lullo, quale l'ideale enciclopedico, l'utilizzo della matematica (scartata dal profeta della scienza moderna, Francesco Bacone) e il calcolo computazionale.

Da queste ricerche risulta chiaro quanto l'importanza del pensiero di Lullo non sia inscritta solamente nella mnemotecnica, ma attraverso anche riflessioni teoreticamente più importanti come la struttura della scienza della logica e del linguaggio.

## BRUNO GIORDANO

Bruno Giordano è Mistico e filosofo del libero pensiero, precursore della visione olistica dell'uomo e del cosmo.

Nato a Nola nel 1548, Bruno entrò nel convento domenicano di Napoli verso i 15 anni, rivelando ben presto doti eccezionali.

Conobbe gran parte della filosofia sulle pagine di Diogene Laerzio tradotte da Ambrogio Traversari, e, a 18 anni, si pose in contrasto per le sue tesi già ardite con la curia partenopea. Pochi anni dopo fuggì a Parigi, dove scrisse la commedia *Il Candelaio* e il *De umbris idearum*.

Nel 1583 andò in Inghilterra, insegnò ad Oxford e fu ospite del poeta metafisico Fulke Grenville, che lo pose in relazione con la corte di Elisabetta. Tornato a Parigi, fu nuovamente perseguitato e riparò in Germania nel 1586. Attirato con l'inganno a Venezia, venne nel 1592 arrestato dall'Inquisizione.

Dopo otto anni di carcere, durante i quali rifiutò di ritrattare le sue idee, venne arso vivo a Roma, in Campo dei Fiori.

Bruno legge la vita come possibilità di infinita espansione, che si concreta nella Natura.

Di Dio, egli ha al duplice concezione di *Mens super omnia* e *Mens insita omnium*, un'immanenza - trascendenza di provenienza neoplatonica.

Nel Della causa, principio et uno dirà dell' Anima Mundi : " (Dio) forma la materia e la figura da dentro : come da dentro del seme o radice manda il tronco, e da dentro il tronco i rami (...) da dentro forma, intesse, figura, come di nervi, le frondi, i fiori, i frutti".

Tale duplice concezione si risolve nella coincidentia oppositorum che ha luogo nel cosmo, circonferenza (infinita, come dirà nel poema latino Sull'immenso) e centro ( dappertutto e in nessun luogo ), sede di innumerevoli mondi.

Bruno insegue l'infinità negli emblemi mnemonici dell' ars lulliana, rammentando platonicamente l'universo intero nei simboli ordinati nel proprio teatro della memoria, sdegnando la morale religiosa e ascetica ed esaltando il labor (che nello Spaccio della bestia trionfante prescrive all'uomo : non contempi senza azione e non operi senza contemplazione ) , per giungere, nel balzo d'amore dell'Eroico furore, a scorgere il lume della natura e, superata ogni opposizione duale, a farsi , come Atteone, natura stessa.

## Medicina Lulliana

Medicina Lulliana, opera complessa di Giordano Bruno "dedotta parte da principi matematici e parte da principi fisici" come lui stesso ebbe a specificare, viene ripresentata inedita a quattrocento anni dalla morte del suo autore.

Il testo, a partire dalla costruzione dei principi funzionali comuni alla costituzione della Figura della Medicina, si dipana affrontando le febbri, le urine, le pulsazioni, le regioni delle digestioni, le cause del dolore, gli appetiti, gli umori, i gradi della malattia, la cura dei malati e i rimedi elettivi generali.

Trattato a metà strada tra la filosofia ermetica e la tradizione medica più antica, è attualizzato dai curatori che ne hanno evidenziato i parallelismi e le analogie con il pensiero funzionale reichiano e postreichiano.

Di notevole interesse per chiunque ami navigare nelle acque della conoscenza dei principi funzionali energetici di ogni tempo. La polarizzazione dell'energia nelle qualità, caldo, secco, freddo, umido, gli elementi di base terra, acqua, aria, fuoco, i fluidi di base sono i sistemi di diagnostica e cura islamici che Lullo ben conosceva e che hanno sorprendenti affinità con le attuali terapie dolci.





Quest'opera consiste in una applicazione pratica del sistema lulliano all'ambito medico-astrologico.

Il testo - che ripropone ampie sezioni dell'Explanatio compendiosaque applicatio Artis Raymondi Lulli del Lavinetha - si apre con la premessa che la salute è data da un bilanciamento dei quattro elementi, i quali hanno un modo di essere oggettivo e uno soggettivo.

Secondo il primo modo, essi sono considerati in base alle loro caratteristiche e proprietà. L'indagine, sotto tale profilo, porta dunque alla constatazione dell'invariabilità di questi dati.

L'analisi del loro modo di essere soggettivo riguarda invece sia la loro reattività rispetto a particolari condizioni che il loro modo di darsi nei singoli individui. Sotto quest'ultimo profilo essi devono essere studiati da chi, come il medico, voglia analizzare la condizione di ogni singolo individuo.

Fatta questa premessa, vengono elencati dei criteri in base ai quali formulare un giudizio sulla complessione degli individui: fare il quadro astrale relativo al momento del concepimento, studiare la fisionomia di una persona, constatare la presenza di febbre e analizzare le urine.

Il diagramma fornito per calcolare tutti questi fattori è concepito nel modo seguente.

Il cerchio più esterno è suddiviso in ventiquattro spazi indicanti le ore del giorno, mentre quello interno è ripartito in dodici sezioni tante quanti sono i mesi dell'anno e i segni zodiacali.

Entrambi individuano quattro regioni, corrispondenti alle stagioni, in cui sono individuabili otto 'case', quelle in cui domina uno dei quattro elementi - indicati dalle lettere A, B, C e D -, e quelle corrispondenti a passaggi intermedi, rispettivamente E (umido-caldo), F (caldo-secco), G (secco-freddo) e H (freddo-umido).

Il terzo cerchio rappresenta la relazione tra mesi, segni ed elementi in ciascuna regione.

Il cerchio più interno, recante le stesse lettere del terzo, è l'unico mobile e nel sistema combinatorio ogni suo scatto indica lo scorrere dei sette giorni. In questo modo, facendo ruotare l'ultimo cerchio, il medico - anche non edotto in astrologia - può risalire al temperamento dominante in qualsiasi momento, in relazione al moto diurno e a quello di rotazione terrestre.



Al di là dei singoli precetti forniti nel testo, quello che interessa sottolineare è un dato che lega questo trattato alle altre opere magiche, in particolare al *De rerum principiis*.

Dal sistema combinatorio proposto da Bruno, infatti, emerge in maniera evidente la relazione tra astrologia e tempo, che costituisce un punto di accesso privilegiato alla immanentizzazione dell'astrologia nel pensiero del Nolano, soprattutto se paragonata alla tradizionale impostazione ficiniana basata sul concetto di spirito.

EDIZIONE DI RIFERIMENTO: G. Bruno, *Medicina Iulliana*, in *Id., Opere magiche*, ed. diretta da M. Ciliberto, a cura di S. Bassi, E. Scapparone, N. Tirinnanzi, Milano, 2000.

## La Cosmologia

Giordano Bruno pose le basi filosofiche della Rivoluzione astronomica. Rifacendosi a Nicola Cusano, ma sostenendo con più decisione di costui l'infinità dell'universo, Bruno argomenta che l'universo è infinito proprio perché in esso si rispecchia l'infinità del Creatore: il mondo è effetto di Dio, che è la sua causa; ma Dio è causa infinita; dunque il mondo, come effetto di Dio infinito, dev'essere anch'esso infinito, poiché Dio non è solo causa dell'universo, ma principio immanente in esso, ovvero sostenne che la causa permane nell'effetto.

L'infinità del mondo è spiegata da Bruno in due direzioni: sia nella direzione di un'assenza di limiti esterni dello spazio cosmico, sia nel senso del numero infinito dei mondi esistenti, cioè da infiniti «Soli» e pianeti, abitati da infiniti esseri intelligenti.

Bruno accetta inoltre la teoria dell'astronomo Copernico (1473-1543), espressa nell'opera *De revolutionibus orbium coelestium* (1543), secondo la quale è la Terra a girare intorno al Sole, e non il Sole a girare intorno alla Terra.

Tuttavia la visione cosmologica di Bruno non si riduce al Copernicanesimo. Sviluppando le intuizioni di Cusano, Bruno fa saltare i confini del mondo che Copernico considerava ancora finito. Il nostro sistema planetario eliocentrico non è che un'infinitesima parte dell'universo, dove ci sono infiniti altri sistemi con altri pianeti abitati come la Terra, tutti composti dai quattro elementi, tutti irradianti luce, e nessuno inferiore agli altri per dignità.

Cosicché l'universo non possiede né centro né circonferenza, non è né alto né basso. Secondo Giordano Bruno, inoltre, il movimento cosmico non è dovuto a un motore immobile, come nel sistema astronomico aristotelico, ma a principi interni ai corpi celesti (dato che l'universo è infinito e quindi non c'è nulla "fuori" di esso): tali principi sono le anime dei singoli mondi, che muovono gli astri con la stessa spontaneità con cui la nostra anima dirige il nostro corpo verso il fine desiderato; perciò, il movimento è intrinseco nella natura stessa dell'universo.

Dio non è altro che l'Anima delle anime, la Forza infinita presente nella natura, che imprime vitalità e ordine a tutta la materia (infinita) dell'universo, anche perché solo una forza infinita potrebbe muovere una massa infinita.

## Dio

Bruno concepisce il mondo come un gigantesco «essere», la cui anima è Dio, che viene definito da lui anche «Mens insita omnibus» (cioè «Mente posta in tutte le cose»), e tale sarebbe la visione immanente di Dio, ovvero la concezione del Divino che è il Tutto, e del Tutto che è il Divino. Infatti, aggiunge Bruno, la morte è solo apparenza, in quanto la materia, seppur muti aspetto, permane sempre come materia, e dunque in Dio; egli afferma:

«Tutto muta e nulla si annihila.»

Infatti, ogni cosa è partecipe della vita, perlomeno come materia. La visione religiosa di Bruno appare dunque, per certi aspetti, panteista. Sennonché, accanto alla nozione panteista di un Dio immanente nell'universo, Bruno presenta anche un altro concetto della divinità ovvero quello della «Mens super omnia» («Mente sopra tutte le cose»). Tale è la visione trascendente di Dio, manifestato come «Forma» o «Intelletto» universale, che ogni cosa subordina e governa. Alcuni studiosi hanno visto in questa dottrina un'adesione di Bruno alla teoria della «doppia verità».

Secondo Bruno, bisognerebbe distinguere fra verità filosofica e verità religiosa: per il filosofo e lo scienziato Dio è immanente nel mondo, e addirittura si identifica con esso, mentre per il popolo Dio è trascendente, cioè rimane distinto e separato dal mondo.

Si può dire che Bruno concepisca la religione come fatta per la massa degli uomini comuni, che sono privi di cultura e di dottrina.

Rispetto a questa massa degli uomini, la religione svolge due funzioni:  
in primo luogo offre agli uomini comuni l'unica raffigurazione della divinità di cui è capace la loro rozza intelligenza;  
in secondo luogo, serve come insieme di norme morali che guidano il loro comportamento pratico.



*<< Delle Stelle e delle Galassie noi osserviamo solo una immagine.  
Ignoriamo il loro messaggio. Forse è venuto il momento di conoscerlo...>>*

Quando mi sono timidamente avvicinata al pensiero di Giordano Bruno legato all'Astrologia mi sono trovata in una specie di scatole cinesi; ogni sua affermazione è strettamente legata ad un'altra, per cui non è possibile pensare solo all'Astrologia senza cercare nella sua magia, nell'arte della memoria e quindi perdersi nei suoi scritti di medicina Lulliana, tecnica degli opposti e quant'altro. Alla fine ci si accorge che il suo pensiero precorre i tempi ed è assolutamente attuale.

Bruno rifugge dall'idea di un Cosmo finito e ordinato nel quale le influenze si imprimono nella materia degli esseri inferiori determinandone e regolandone rigidamente natura e destini e, l'astrologia, strettamente legata alla magia si costituisce, all'opposto come disciplina che insegna a valorizzare e riscattare la dignità d'ogni singolo essere esaminandone la natura. Per Raimondo Lullo, al quale Bruno si riferisce quando scrive di astrologia, essa non è soltanto un modo per interpretare il futuro: è la scienza che permette di leggere l'universo in quanto specchio del divino.

Dall'armonia delle forze astrali con la natura umana, Lullo volle riconoscere un sistema per la cura di sé, una vera e propria medicina astrale che sarebbe in grado di curare direttamente i corpi degli uomini, passando per le loro menti. Raimondo Lullo è il filosofo teologo catalano precursore dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Oltre che di religione e filosofia si occupò di medicina, magia alchimia, astrologia e mnemotecnica, tutte competenze che giudicava complementari e inseparabili. Le sue opere hanno molto influenzato personaggi come Pico della Mirandola. Giordano Bruno e anche Leibniz.

Nella medicina Lulliana che lui ha elaborato ricerca, dentro un quadro dominato dal problema da elaborare gli strumenti per comunicare con le forze che agiscono all'interno della natura.

Gli astrologi moderni cercano di arrivare agli stessi risultati, lavorando non più semplicemente attraverso i segni zodiacali, i pianeti e i transiti, ma cercano di giungere alla vera natura di un individuo lavorando molto con gli elementi, la loro distribuzione e i reciproci rapporti con i pianeti ai quali si dà una potenza energetica relativa a tutto il quadro generale per giungere alle cause che spingono una persona verso determinati comportamenti.

La lettura di un oroscopo diventa così un mezzo per cercare di conoscere profondamente la propria interiorità sciogliendo i nodi che frenano la vera evoluzione non solo materiale ma anche spirituale.

Quindi, per Bruno, si privilegia l'analisi dei rapporti e delle combinazioni tra cicli, umori e temperamenti e si propone di organizzare in forma logica il nesso che corre tra sapere astrologico e sapere medico.

La fortissima connessione fra pratica medica e osservazione astrologica è ribadita e rivendicata da Bruno anche durante il processo.

Personalmente mi sono trovata più volte, applicando le regole naturali dell'analogia fra organi e funzione degli stessi legate a funzioni energetiche naturali, ad indicare possibili cause che portano a malanni.

Molti medici omeopatici, medici spagirici che applicano insegnamenti ereditati dall'antico Egitto usano questi metodi.

La medicina cinese è un altro esempio, come pure la medicina sciamanica.

La medicina viene inserita in un ampio quadro cosmologico, contraddistinto dalle corrispondenze tra influenza dei corpi celesti e forze proprie della natura inferiore. L'arte medica punta quindi ad indagare le cause delle malattie che sono un risultato ultimo di non equilibrio. L'osservazione del cielo e dei moti degli astri ci porta a conoscere le alterazioni patologiche e le eventuali cure.

I segni e i pianeti pur non essendo dotati nelle loro essenze e natura delle qualità elementari hanno la capacità di operare sugli elementi e sui loro composti modificandone le qualità e provocando i processi naturali di generazione e corruzione.

Oggi quando noi parliamo di un segno ci colleghiamo ad un momento stagionale quindi il segno corrisponde all'energia di quel momento.

Ecco che l'Ariete corrisponde al sorgere del nuovo sole di primavera ed ha una forza di iniziativa viene collegato alla testa...

Il tempo tutto toglie e tutto dà;  
ogni cosa si muta, nulla s'annichila.

## Fraasi celebri

"Ho lottato, é molto: credetti poter vincere ( ma alle membra venne negata la forza dell'animo), e la sorte e la natura repressero lo studio e gli sforzi. E' già qualcosa l'essersi cimentati; giacchè vincere vedo che é nelle mani del fato. Per quel che mi riguarda ho fatto il possibile, che nessuna delle generazioni venture mi negherà; quel che un vincitore poteva metterci di suo: non aver temuto la morte, non aver ceduto con fermo viso a nessun simile, aver preferito una morte animosa a un'imbelle vita. " ( De monade, numero et figura ).

...È iniquo pensare in forza di una sottomissione ad altri, è da mercenari, da servi e contrario alla dignità della umana libertà assoggettarsi e sottomettersi, è cosa stupidissima credere per consuetudine, irrazionale aderire ad un'opinione in forza della moltitudine di quelli che la professano". (Articuli centum et sexaginta adversus huius tempestatis mathematicos atque philosophos)

Considera poi quanto sia grande la varietà presentata dalla eminente natura. Varie sono le membra del mondo. Varie sono le specie nelle membra del mondo. Varie sono le figure degli individui nelle specie: difatti un olivo non ha una figura del tutto simile a un altro olivo; un uomo non è del tutto simile a un altro.

E così tutte le cose secondo la capacità sono distinte da differenze, le singole cose dalle singole cose, e tutte le cose vengono disgiunte da tutte le proprie caratteristiche come da differenti confini.

Sforzati dunque per renderti conforme alla diversità della natura in tutte le cose, nel modo di essere, nella grandezza, nella forma, nella figura, nella disposizione, nell'attitudine, nel termine, nella posizione, e per quanto ti sarà possibile rivestiti delle differenze, nell'agire, nel patire, nel distribuire, nel prendere, nel sottrarre, nell'aggiungere e nell'alterare in diversi modi, come abbiamo detto".

(De Umbris Idearum)

La poesia non nasce da le regole, se non per leggerissimo accidente; ma le regole derivano da le poesie: e però tanti son geni e specie de vere regole, quanti son geni e specie de veri poeti.

Non è la materia che genera il pensiero, è il pensiero che genera la materia.

Non so quando, ma so che in tanti siamo venuti in questo secolo per sviluppare arti e scienze, porre i semi della nuova cultura che fiorirà, inattesa, improvvisa, proprio quando il potere si illuderà di avere vinto.